

8. LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA]

profondimento in merito agli sbarchi di immigrati clandestini, alla tratta degli esseri umani, ai reati di violenza sessuale, ai rischi di azioni terroristiche potrebbe, altresì, aver inciso sulle preoccupazioni della gente.

I dati statistici sull'andamento della delittuosità non indicano infatti un peggioramento della situazione tale da ingenerare l'allarme che si registra, ma l'impatto emotivo di certe notizie sui cittadini si innesta evidentemente sul piano della suggestione, piuttosto che su quelli di un'analisi obiettiva (ad esempio, gli effetti della liberazione di un numero notevole di detenuti, a seguito dell'indulto, sono stati visti in termini fortemente negativi prima e indipendentemente dalle reali conseguenze, che possono essere apprezzate solo in tempi medio-lunghi).

Le forme criminali che incidono maggiormente sul senso di sicurezza della popolazione sono i furti in appartamento, gli scippi, le rapine, le aggressioni, le violenze sessuali, lo spaccio di droga, il racket della prostituzione, la progressiva transnazionalizzazione della criminalità organizzata e il terrorismo.

La presenza di immigrati, è vissuta, nella maggioranza dei casi, come fattore incidente negativamente sul senso collettivo di sicurezza. Tutto ciò produce domande di sicurezza che niente hanno a che fare con la delittuosità effettiva, in quanto il collegamento straniero-autore di fatti criminosi rappresenta uno stereotipo ancora piuttosto diffuso nel nostro Paese.

Il principale elemento di preoccupazione per gli italiani sembra essere infatti costituito dalla **presenza di cittadini extracomunitari** e soprattutto dalle migrazioni non controllate. In base al rapporto Istat al 1° gennaio 2006 gli stranieri residenti in Italia sono 2.670.514, una cifra che supera il 4% della popolazione. Mentre all'interno del corpo sociale e delle imprese è ormai piuttosto diffusa l'opinione che gli stranieri rappresentino una manodopera di cui non si può più fare a meno, l'integrazione di questi ultimi nella società al di fuori del mondo del lavoro rappresenta un problema; così se dieci anni fa a preoccupare erano soprattutto i tossicodipendenti ora sono soprattutto gli immigrati e in special modo i clandestini.

Molti fattori indubbiamente contribuiscono alla percezione negativa

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

degli immigrati; da un punto di vista oggettivo va segnalata innanzitutto la sostanziale trasformazione dei modelli del 'migrante': il lavoratore straniero che emigrava sulla base soprattutto di fattori di attrazione (pull factors) ossia di alte probabilità di un vantaggioso inserimento lavorativo nel Paese ospitante ha lasciato il posto a immigrati sospinti soprattutto da fattori espulsivi (push factors) spesso drammatici. L'emigrazione di queste persone ha comprensibilmente un carattere al tempo stesso più casuale – sotto il profilo del Paese europeo occidentale di destinazione – e più compulsivo – sotto il profilo delle motivazioni a emigrare. La loro posizione non raramente risulta condizionata fin dall'inizio dall'elemento della clandestinità. Va comunque evidenziato che i dati SDI mostrano che, per quanto riguarda i soggetti denunciati, gli stranieri incidono sul totale in misura tendenzialmente assai superiore a quella su cui essi incidono sulla popolazione residente. Pur essendo solo il 4% della popolazione residente, nel 2005 hanno rappresentato il 33,41% del totale degli autori denunciati; percentuale che nel 2006 è salita al 36,43%.

Da un punto di vista soggettivo, invece, in special modo dopo l'11 settembre è lievitato il timore che alcuni immigrati provenienti da alcune aree, siano collegati al terrorismo islamista, nonostante anche ultimamente l'attività di prevenzione e contrasto assicurata dalle forze di polizia abbia prodotto risultati crescenti, che probabilmente non sono stati sufficientemente valorizzati.

Di fatto il nostro Paese denuncia problemi di accettazione e di integrazione dei lavoratori stranieri e degli immigrati in genere per la loro marginalità che li rende diversi, per la sensazione spesso di "assedio" che la loro presenza produce: non a caso le proteste maggiori da parte dei cittadini sono mosse da assembramenti, luoghi di incontro, dai momenti cioè che rendono la presenza degli stranieri visibile sul territorio.

Ci troviamo quindi di fronte a un Paese emotivamente impaurito rispetto al montare di una criminalità dai molteplici aspetti e sempre più sfiduciato nei confronti di quelle istituzioni – come il sistema di giustizia – deputate a tutelare i diritti fondamentali della convivenza civile.

9. L'INDULTO]

Volendo rapportare la situazione della sicurezza pubblica all'ultimo provvedimento di indulto, sono stati considerati i dati relativi ai reati commessi dal 1° agosto al 31 dicembre 2006, raffrontandoli con le "serie storiche" rilevabili dalla banca dati SDI.

Il totale generale dei delitti nel periodo agosto-dicembre 2006 ha fatto registrare un aumento del 7,04% rispetto allo stesso periodo del precedente anno, mentre nel periodo gennaio-luglio 2006 l'aumento è stato dello 0,74% rispetto all'analogo intervallo del 2005.

Soffermando poi l'attenzione sui reati predatori, che maggiormente influiscono sulla percezione di sicurezza, si nota, effettivamente, un tendenziale incremento nel periodo agosto-dicembre 2006, come si rileva anche dai grafici sull'andamento della delittuosità su scala semestrale (da pag. 36 a pag. 39).

Più in particolare, la crescita si manifesta abbastanza chiaramente per i reati contro il patrimonio: +12,01% per i furti in generale rispetto allo stesso periodo del 2005 e +24,21% per le rapine (aumento del 31,81% per le rapine in banca e del 21,27% per quelle in abitazione).

Ma il dato che definisce al meglio la situazione rappresentata riguarda il considerevole aumento dei furti su auto in sosta: +72,92% rispetto all'analogo periodo del 2005, a fronte di un aumento dello 0,93% registrato da gennaio a luglio 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005. Si tratta di una fattispecie delittuosa di immediata consumazione che non presuppone un'organizzazione o un'attività preparatoria e quindi, presumibilmente, espressione di un rinnovato approccio alla sfera criminale anche da parte di quei detenuti che, una volta fuori dagli istituti penitenziari per effetto dell'indulto, si ritrovano liberi a dover fronteggiare l'assenza di integrazione nella società e soprattutto nel mondo del lavoro.

Il trend in incremento risulta ancor più apprezzabile se rapportato alla generale diminuzione che il periodo agosto-dicembre 2005 ha presentato, per i furti, le rapine, le rapine in banca e negli uffici postali, rispetto all'analogo periodo dell'anno 2004.

Si registra, invece, nel periodo in esame, una riduzione delle violenze sessuali (-5,5%), anche se il dato non trova corrispondenza nella sensazione suscitata da alcuni gravi episodi avvenuti nel 2006, che hanno trovato ampia eco presso gli organi di informazione.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

L'andamento delle scarcerazioni anticipate conseguenti all'indulto (dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) evidenzia che il numero dei detenuti effettivamente ristretti in strutture penitenziarie che, al 31 dicembre 2006, hanno beneficiato del provvedimento, era pari a 25.301, con un incremento del 12,57% rispetto al dato riferito al 31 agosto (dal 1° al 31 agosto 2006 sono usciti 22.476 soggetti); rispetto alle rilevazioni intermedie, si registra un incremento di circa il 3,6% rispetto al 31 ottobre e di circa l'1,7% rispetto al 30 novembre 2006.

Gli stranieri scarcerati, al 31 dicembre, rappresentavano il 38% del totale (9.638, di cui 610 donne).

Per quanto concerne l'andamento dei soggetti nuovamente ristretti dopo la scarcerazione anticipata, rispetto alla rilevazione del 31 ottobre 2006, vi è stato un incremento, al 31 dicembre, del 67,7% (da 1.469 a 2.464), che porta il numero dei reingressi al 9,7% del totale di beneficiari. Gli stranieri rappresentano quasi il 36% dei 2.464 rientrati (883, di cui 14 donne).

Volendo prendere in considerazione la tipologia dei reati attribuiti ai detenuti che hanno poi giovato dell'indulto, al 38,63% di questi erano ascritti reati contro il patrimonio, al 14,5% reati inerenti agli stupefacenti e al 12,03% reati contro la persona.

Tali dati trovano una conferma speculare se riferiti ai soggetti poi rientrati a seguito della commissione di nuovi reati. Nello specifico, al 46,86% di questi sono ascritti reati contro il patrimonio, al 14,48% reati inerenti agli stupefacenti e al 10,14% reati contro la persona. Tale confronto fa risaltare, oltre ad una evidente reiterazione dell'attività criminosa negli specifici reati, anche una accentuata propensione alla commissione di reati contro il patrimonio. Tale ultimo dato offre purtroppo un ulteriore spunto di connessione con il sopraevidenziato generalizzato trend in crescita dei reati predatori nell'ultimo semestre.

La questione indulto non deve tuttavia distogliere l'attenzione da un ulteriore fattore che, per quanto sottoposto all'evidenza mediatica, tende ad influenzare negativamente la situazione della sicurezza pubblica.

Si tratta di quello che si può definire un "indulto strisciante e quotidiano" e che coincide con l'incertezza della pena, determinata dall'attuale

9. L'INDULTO]

sistema processual-penalistico, dalla durata stessa dei processi, oltre che dalla disciplina premiale dell'ordinamento penitenziario, che offrono al condannato la possibilità di sottrarsi al regime detentivo o comunque di ridurne gli effetti.

Anche l'entità media delle pene comminate che risulta molto distante dai massimi previsti dal codice penale non contribuisce certo a dare, a chi delinque, l'esatta misura della gravità della fattispecie penale violata.

Ne deriva un tendenziale, generalizzato, decadimento del principio della certezza della pena, che dovrebbe costituire invece un valido argine al dilagare dei fenomeni criminali, sia in termini di deterrenza che di prevenzione.

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

La strategia degli interventi volti a ottenere un miglioramento delle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica si fonda sulle seguenti direttrici:

- rilancio dell'attività di prevenzione;
- coordinamento delle iniziative nel settore della sicurezza, con diretto riferimento al dialogo tra le strutture centrali e periferiche e al costante impegno delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, considerate ineludibili punti di riferimento sul territorio, in un aggiornato sistema di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- coinvolgimento di tutti i soggetti sociali ed economici presenti sul territorio, attraverso forme di raccordo con quelli istituzionali (cd. "sicurezza partecipata");
- mirati e tempestivi interventi nel settore della politica criminale, tenendo conto delle esigenze nazionali e delle procedure di armonizzazione della legislazione nazionale con i principi affermati e condivisi a livello internazionale e, in particolare, in ambito comunitario.

Nell'attuazione di tale progetto sono considerate quali priorità strategiche:

- il rafforzamento dei modelli di controllo del territorio riconducibili a quelli connessi alla c.d. "polizia di prossimità". Una delle iniziative più significative che sembra incontrare il favore dei cittadini, è l'istituzione del "poliziotto e carabiniere di quartiere". È un nuovo modo di intendere la sicurezza; una sicurezza "allargata" a tutti gli attori sociali in grado di offrire un positivo contributo alla tranquillità e alla vivibilità delle nostre città. Si tratta di un particolare "modulo di controllo del territorio" che mira ad esprimere una più penetrante conoscenza dell'ambiente ed una maggiore interrelazione con il tessuto sociale, allo scopo di garantire ai cittadini il diritto a "non avere paura" e di aumentare la loro fiducia nei confronti delle Istituzioni deputate alla sicurezza.

Polizia di
prossimità

Una figura familiare e rassicurante, quindi, che nell'azione di controllo conoscitivo del territorio va ad affiancarsi all'attività delle diverse pattuglie di controllo e intervento.

Conseguentemente, i compiti preminenti affidati al "Poliziotto e Carabiniere di quartiere" sono quelli di avviare e mantenere stabili

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

contatti con i cittadini, gli esercenti pubblici ed ogni figura rappresentativa della collettività, dare suggerimenti in materia di sicurezza, indirizzando l'eventuale richiedente all'ufficio competente per gli approfondimenti, fornire informazioni su persone od uffici o, comunque, orientare il cittadino per soddisfarne la specifica esigenza, osservare accuratamente il territorio, tanto da conoscerne ogni elemento caratterizzante, avvertire tempestivamente l'ufficio di ogni emergenza, sia per fornire un'utile informazione che per consentire un eventuale approfondimento investigativo, effettuare diretti interventi in caso di assoluta necessità, senza, con ciò, sostituirsi ai servizi di pronto intervento "113" o "112".

Avviato il 18 dicembre 2002 in via sperimentale in 28 capoluoghi di provincia, il servizio è stato esteso progressivamente fino a raggiungere, con specifici incrementi organici delle due Forze di polizia, la copertura di 748 zone nei capoluoghi di provincia e in altri 79 centri urbani, con l'impiego di 3.701 operatori, di cui 1.827 poliziotti e 1.874 carabinieri.

Ogni singolo operatore acquisisce un effettivo valore aggiunto anche grazie agli equipaggiamenti in dotazione, che consentono di esprimere sul campo una capacità tecnologica di grande rilievo. Oltre ad essere costantemente collegato via radio con la rete operativa, egli dispone di un computer palmare integrato con un cellulare radiolocalizzabile via satellite, mediante il quale è possibile scambiare dati ed immagini con la centrale operativa e, attraverso questa, entrare anche in contatto con il sistema di Banche Dati delle Forze di polizia.

Il modello operativo ha trovato un positivo riscontro in termini di prevenzione dei reati predatori (furti, scippi, borseggi e rapine) che, nel biennio 2004/2005 hanno segnato, in varie città del nord, centro, sud e isole interessate al servizio prese a campione, una sensibile flessione. Nel 2006, pur tenendo conto del tendenziale aumento generalizzato della delittuosità rispetto al 2005, tale flessione è stata comunque in parte confermata.

Nell'ambito della "polizia di prossimità", è stata inoltre avviata l'evoluzione dei moduli operativi allo scopo di assicurare una presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine sempre più visibile e capillare. Si tratta di una serie di nuove iniziative come l'apertura di commis-

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

sariati di quartiere, il servizio “denunce a domicilio” per anziani e portatori di handicap, l’Ufficio Minori, il progetto “parchi sicuri”, l’attivazione presso le Questure degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico, l’organizzazione di “squadre tifoserie” per prevenire incidenti nelle partite di calcio, il progetto “il poliziotto un amico in più” e il potenziamento dei siti internet della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri;

- la realizzazione di programmi di ammodernamento e potenziamento organizzativo/tecnologico delle tre forze di polizia.
- il potenziamento delle attività di analisi e di “intelligence” per una gestione coordinata, a livello interforze, del patrimonio informativo sui fenomeni criminali, sulle organizzazioni malavitose (nazionali e internazionali) e sulle attività illecite esercitate dalle stesse, nonché per la conseguente programmazione di mirati progetti investigativi.

Il rafforzamento dell’attività di controllo del territorio, nell’ottica di una rinnovata sinergia tra le varie articolazioni delle Forze dell’Ordine, ha visto la predisposizione di modelli operativi maggiormente orientati ad una lettura “scientifica” delle realtà locali. L’utilizzo di sistemi informatici avanzati per la raccolta e la condivisione delle informazioni, da un lato, e un diverso approccio “culturale” degli operatori delle Forze dell’Ordine dall’altro, hanno consentito di rivitalizzare l’attività preventiva, ponendo le premesse per una patrimonializzazione delle conoscenze, quale potenziato supporto alla attività investigativa. L’intervento si è sostanziato:

Controllo del
territorio

- per la Polizia di Stato, nel 2006, con l’impiego di 47.552 equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di 142.656 unità;
- per l’Arma dei Carabinieri, nel 2006, con l’impiego delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di 120.450 militari.

L’ottimizzazione delle risorse info-investigative, di fronte al consolidarsi o all’emergere di aree dell’illecito, trova un concreto riscontro nelle iniziative sviluppate attraverso direttive e costituzioni di gruppi di lavoro, con riferimento a problematiche, di sicuro interesse, concernenti, tra l’altro:

Gruppi di
lavoro

- i reati coinvolgenti i minori, nei cui confronti proseguono programmi di ampio respiro, condotti in collaborazione con il Ministero della Giustizia, a livello centrale e periferico, e con associazioni impegna-

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

te nella difesa dei diritti dei minori;

- la tratta degli esseri umani e l'immigrazione clandestina;
- la criminalità ambientale;
- le infiltrazioni della malavita organizzata nei settori della economia legale;
- la ricerca e la cattura dei latitanti;
- il traffico di droga;
- la contraffazione e l'abusivismo commerciale.

Sono state emanate apposite direttive e attuati piani operativi, aventi a oggetto il contrasto alle ingerenze della criminalità organizzata negli appalti e la produzione e della commercializzazione di prodotti contraffatti.

Appalti

Per quanto riguarda l'attività di contrasto nel settore degli *appalti* è operativo presso il Ministero dell'Interno il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, che ha il compito di svolgere funzioni di impulso e di indirizzo delle attività dei soggetti istituzionali che ne fanno parte e, a tali fini, di promuovere l'analisi dei dati e delle informazioni, provvedere al supporto delle attività dei Prefetti e procede all'esame congiunto delle segnalazioni relative ad anomalie riscontrate nella attuazione delle opere.

Proprio sulla spinta del predetto Comitato sono stati sottoscritti due protocolli di intesa tra l'Anas, le Prefetture competenti per il tratto interessato (Reggio Calabria e Salerno) e i Contraenti Generali di due maxi-lotti della Autostrada Salerno-Reggio Calabria, onde rafforzare l'attività di prevenzione dalle infiltrazioni della criminalità in tutti i rapporti contrattuali stipulati a valle con affidatari e subaffidatari.

A seguito di una serie di atti intimidatori attuati in danno dei cantieri del macrolotto 5 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si è più volte riunito il C.P.O.S.P. di Reggio Calabria che ha esaminato le informazioni sui diversi episodi delittuosi e ha predisposto coordinati piani di prevenzione e contrasto. Da ultimo il 26 ottobre 2006 si è riunito il gruppo provinciale interforze per il controllo degli appalti (GPI), allargato a rappresentanti della società "SA-RC s.c.p.a." per concordare un piano integrato per il controllo del territorio tra le forze di polizia e la vigilanza privata che già opera nei cantieri.

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

Viene confermata, altresì, la necessità di un ricorso sistematico all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Apposite direttive sono state emanate al riguardo, nella prospettiva di incidere sulla effettiva conclusione del percorso finalizzato alla confisca dei beni e sulla reale ed efficace attuazione delle norme riguardanti l'amministrazione dei beni sequestrati e la destinazione di quelli confiscati.

Misure di
prevenzione
patrimoniali

In particolare, per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni criminali della 'ndrangheta, sono state delineate nuove e più penetranti strategie che hanno portato, tra l'altro, alla costituzione presso il centro operativo D.I.A. di Reggio Calabria di un gruppo di lavoro con i rappresentanti delle forze di polizia che, attraverso la condivisione delle informazioni, ha individuato 50 soggetti intestatari di beni immobili o partecipazioni societarie, nei confronti dei quali proporrà l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

Inoltre è stata svolta una mirata azione di aggressione ai patrimoni dei sodalizi criminali camorristici, con la costituzione di appositi Gruppo di lavoro, e la definizione di intese di carattere operativo e procedimentale con la magistratura napoletana.

Per ottimizzare l'assolvimento dei compiti inerenti ai servizi di prevenzione generale, si tende a privilegiare l'uso delle più moderne e consolidate tecnologie di comunicazione e di visualizzazione, nonché l'incentivata adozione, anche da parte dei privati "a rischio", di strumentazione tecnica in grado di limitare i pericoli di aggressione delinquenziale correlati all'esercizio di tale attività. In questo ambito vanno inseriti:

- l'interconnessione delle Sale operative delle Forze di polizia, destinata ad assicurare mirati interventi, attraverso una tempestiva conoscenza della dislocazione di uomini e mezzi sul territorio, con la prospettiva di favorire un recupero di risorse umane, rendendone più razionale la operatività;
- l'uso delle telecamere intelligenti poste sulle grandi reti viarie. La Polizia Stradale ha realizzato il progetto per l'implementazione del sistema di controllo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria mediante sistemi di ripresa video lungo le carreggiate autostradali e nelle aree di servizio, anche con lettura automatica delle targhe dei veicoli in transito, e l'attivazione di una nuova rete di fibre ottiche per la trasmissione delle immagini anche ad un mezzo della Polizia

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

di Stato appositamente attrezzato. È stato ampliato il numero dei posti di controllo della velocità in ambito autostradale ove opera il Sistema Informativo Controllo Velocità (SICVe), chiamato convenzionalmente TUTOR, in grado di verificare oltre alla velocità istantanea anche la velocità media tenuta da un veicolo su di un tratto autostradale. Il TUTOR, unico nel suo genere in Europa (risulta esistente un sistema simile per un breve tratto autostradale in Francia), copre attualmente 421 km. di autostrada nelle due direzioni di marcia ed è stato installato sui tratti con una rilevanza statistica di incidenti con esito mortale superiore alla media nazionale.

- il ricorso a sistemi di video-sorveglianza installati, d'intesa con gli Enti territoriali interessati, nelle zone cittadine considerate a rischio, che permettono il controllo mirato delle aree ove con maggior frequenza si registrano episodi di turbativa della sicurezza pubblica.

Inoltre, l'istallazione è stata estesa anche ai più importanti porti e aeroporti nazionali e presso le stazioni ferroviarie del sud-Italia. Per innalzare gli standard operativi di sicurezza, si è puntato molto sull'innovazione tecnologica che ha portato alla attivazione di 15 Sale Operative interconnesse tra loro presso le principali stazioni del Sud d'Italia, la cui funzionalità è assicurata da un sistema ad alta tecnologia di video-sorveglianza per il controllo ambientale delle stazioni e di cartografia ferroviaria computerizzate per una rapida risposta di intervento alle criticità che si verificano lungo la linea. È stata implementata la fornitura di apparati portatili tipo palmare per tutti i Compartimenti Polizia Ferroviaria, sui quali sono stati installati i software della cartografia, i sistemi di localizzazione delle pattuglie sul territorio e l'avanzato sistema di gestione, denominato I.M.A.S. (Integrated Multimedia Archive System), che consente al personale di vigilanza sui treni di effettuare gli inserimenti nella Banca Dati Interforze a carattere nazionale e di interfacciarsi con le Sale Operative, come ad esempio inviando e ricevendo fotografie, filmati e immagini di vario genere. Inoltre, è stato dato avvio alle attività inerenti ulteriori progetti riguardanti l'implementazione del sistema di gestione IMAS, che integra e sviluppa le potenzialità delle Sale Operative Polfer, il potenziamento dell'impianto di videosorveglianza presso gli scali di Villa San Giovanni e Messina, la realizzazione degli impianti di videosorveglianza nelle stazioni della "linea 2" della metropolitana di Napoli (Pozzuoli – Napoli Gianturco) ed in-

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

fine la realizzazione di un progetto di implementazione ed assistenza evolutiva dell'impianto di videosorveglianza collegato alle nuove Sale Operative Polfer del Sud d'Italia.

Operando nell'ottica di uno sviluppo del pensiero collettivo e delle sinergie tra componenti istituzionali e non, si cerca di incrementare le collaborazioni con enti e soggetti istituzionali, sia pubblici che privati, per adottare efficaci iniziative riconducibili alla c.d. sicurezza dedicata, ideate cioè per fronteggiare le esigenze di particolari categorie del settore economico-produttivo, quali commercianti, industriali, banche, assicurazioni, ecc. In particolare:

Sicurezza
dedicata

- sono state intraprese, unitamente all'A.B.I. e alle Poste italiane S.p.A., congiunte progettualità per un generalizzato piano di adozione di difese passive delle sedi bancarie e degli Uffici Postali e per l'analisi congiunta dei dati relativi ai furti e le rapine.

Gli accordi di interscambio informativo, formalizzati a livello locale con la sottoscrizione di protocolli d'intesa tra le autorità provinciali di P.S. e le articolazioni periferiche dell'ABI, si sono rilevati particolarmente utili per una più puntuale analisi sulla delittuosità e per il conseguente indirizzo dell'attività di prevenzione.

Per imprimere ulteriore impulso alla già fattiva collaborazione e ampliare il campo d'osservazione dell'analisi criminale di settore a livello nazionale, il 6 giugno 2006 è stato sottoscritto un "Protocollo d'intesa" tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e la presidenza dell'associazione, diretto a favorire l'acquisizione e lo scambio di dati ed informazioni attinenti ai fenomeni dei reati predatori in danno delle banche, per il miglioramento della prevenzione e repressione della criminalità nello specifico settore.

- analogamente si è proceduto, di concerto con le Associazioni della Confcommercio, Confesercenti e Comufficio-SMAU, per l'adozione di particolari misure preventive a salvaguardia degli esercizi commerciali, in attuazione di un Protocollo d'Intesa sottoscritto il 30/06/2003 con il Ministero dell'Interno, in adesione ai principi della "sicurezza partecipata" e, di riverbero, di quella "secondaria".

Nell'ambito delle misure di rilancio economico-sociale del Mezzo-

P.O.N.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

giorno, per cui la sicurezza del territorio e degli operatori economici rappresenta una condizione indispensabile, con il Progetto Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" finanziato dall'Unione Europea, si è inteso coniugare il potenziamento delle tecnologie (interventi infrastrutturali, con una forte caratterizzazione interforze), la qualificazione, la formazione e l'aggiornamento del personale, il coinvolgimento della società civile (con una decisa azione di sensibilizzazione e adeguamento culturale) e l'allargamento della partnership con gli attori socio-economici (per contrastare la disgregazione sociale, l'emarginazione e la devianza).

Protocolli sulla
sicurezza

Non vanno dimenticati, poi, i vari protocolli urbani sulla sicurezza nonché gli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione, soprattutto nelle regioni del sud, degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive, allo sviluppo di attività imprenditoriali e al dispiegarsi di una equilibrata e sana economia. In tale quadro di riferimento si inseriscono:

- gli accordi di programma quadro "Sicurezza e legalità per lo sviluppo" stipulati, a partire dal 2002, fra i Ministeri dell'Interno, dell'Economia e delle Finanze, da un lato, e alcune regioni del sud-Italia dall'altro (Calabria, Campania, Sardegna e Puglia), con i quali viene proposto un sistema coordinato di interventi teso alla realizzazione di progetti di prevenzione per il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, nonché al rafforzamento della collaborazione nella lotta alla criminalità, funzionali anche allo sviluppo socio-economico;
- il Programma operativo regionale 2000-2006 per la Sicilia, che ha previsto la stipula, d'intesa fra regione Sicilia e i dicasteri dell'Interno e della Giustizia, di un "piano di azione" per consolidare il controllo di legalità sugli investimenti, quale importante opportunità di crescita nell'area regionale euro-mediterranea. Lo scopo del "piano" è quello di prevenire infiltrazioni criminali e di assicurare la legalità e la trasparenza degli interventi, anche della Pubblica Amministrazione, con una serie di misure procedurali e amministrative integrate in una rete organica di rapporti istituzionali con soggetti deputati, a livello centrale e territoriale, alla sicurezza e alla lotta alla criminalità mafiosa.

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

Entrambe le cennate iniziative si integrano con le azioni del Programma operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", nonché con quelle dell'Accordo di Programma quadro "Sicurezza e legalità per lo sviluppo" tra i Ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze e Regione Sicilia.

Per quanto attiene alle strategie poste in essere per contrastare la criminalità organizzata, è stata rivolta una particolare attenzione alle aree del territorio nazionale che manifestano maggiori criticità: la Calabria e la Campania.

Una delle emergenze prioritarie è sicuramente costituita dalla lotta alla 'Ndrangheta in Calabria, dove è stato adottato un *programma di intervento straordinario* nella regione che si sta sviluppando su diverse linee di intervento, tra cui:

Programma
regione Calabria

- l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese, con particolare riferimento alla Locride;
- il rafforzamento di tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata inviata in Calabria una Task Force costituita da investigatori della D.I.A. la cui attività è rivolta anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri;
- il "controllo" di tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo vedano coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le Agenzie Investigative Antidroga degli Stati Uniti;
- l'incentivazione dell'attività dei Gruppi di lavoro interforze nel settore degli appalti delle grandi opere con previsione di un coordinamento regionale dell'attività degli stessi;
- la tutela degli amministratori calabresi oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, congiuntamente a un maggiore controllo sulle Amministrazioni sospette di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso.

L'obiettivo è una maggiore integrazione dei sensori sul territorio, nell'ambito di un fronte allargato che comprenda non solo le forze di po-

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

lizia ma anche le componenti istituzionali centrali e locali, tra cui un più ampio coinvolgimento delle risorse di Polizia locale (al riguardo è stato avviato un progetto per l'istituzione di una Scuola regionale per le polizie locali) così come l'associazionismo, le imprese e il circuito del credito.

Nella Conferenza delle autorità di pubblica sicurezza svoltasi a Reggio Calabria il 23 ottobre 2006 è stato altresì costituito un tavolo tecnico in tema di sicurezza per i rapporti tra Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza e gli Enti locali.

Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni criminali della 'ndrangheta, si segnala, altresì, la costituzione di un desk interforze (inserito fra gli obiettivi previsti dalla direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'anno 2006) per la condivisione delle informazioni fra le Forze di polizia, finalizzato a imprimere impulso e ottimizzare i risultati conseguibili con lo strumento delle misure di prevenzione patrimoniali. L'iniziativa si sta rivelando particolarmente efficace consentendo in breve tempo di pervenire alla quadruplicazione dei beni sequestrati e alla triplicazione dei beni confiscati.

Degni di nota appaiono gli ulteriori risultati conseguiti attraverso la puntuale applicazione del Programma:

- l'arresto dei sospettati di essere gli esecutori materiali nonché dei mandanti dell'omicidio dell'on. Fortugno;
- nei primi dieci mesi del 2006, la diminuzione del 20% degli omicidi consumati nella regione rispetto allo stesso periodo del precedente anno, di contro l'aumento di quasi il 30% di quelli scoperti (da 14 a 18, 22 in totale dall'attivazione del Programma), quelli di stampo mafioso sono passati da 20 a 15 e, di questi, gli scoperti da 0 a 4. Sono in diminuzione anche i tentati omicidi (circa il 10% in meno), le rapine (-20%, da 590 a 474), i furti (-5% circa);
- la cattura, negli ultimi due anni, di 31 pericolosi latitanti, uno dei quali inserito nel "programma speciale dei 30" e due nell'elenco dei 500 latitanti di maggiore pericolosità;
- il monitoraggio, da parte della Guardia di Finanza, delle iniziative imprenditoriali in relazione all'appropriazione di finanziamenti pubblici da parte di soggetti "prestanome" collegati ad organizzazioni criminali, che ha prodotto, dall'avvio del Programma, importanti ri-

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

sultati (indebite assegnazioni di fondi per un valore pari a 256 mln di euro, frodi pubbliche per un valore complessivo di 465 mlndi euro).

È inoltre da evidenziare l'attività di accesso a organismi amministrativi. Attualmente sono commissariati i comuni di Platì (RC), Calanna (RC), Nicotera (VV) e l'A.S.L. 9 di Locri, mentre si è in attesa della conclusione degli accessi presso i comuni di Badolato (CZ), Soriano Calabro (VV), San Gregorio d'Ippona (VV) e presso l'A.S.L. 11 di Reggio Calabria.

Per quanto concerne invece l'"emergenza Napoli", nel mese di settembre 2006, durante un incontro tra il Ministro dell'Interno, il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, il presidente della provincia di Napoli, Riccardo Di Palma, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, il Prefetto di Napoli, il capo della Polizia, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il comandante generale della Guardia di Finanza, il direttore generale capo del Corpo Forestale dello Stato, è stato costituito un tavolo di lavoro sull'ordine e la sicurezza pubblica a Napoli con il compito di definire le priorità e gli ambiti di intervento più urgenti, da svilupparsi, mediante progetti destinati ad avere effetti duraturi nel tempo, nel quadro di un rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali, la regione e gli enti territoriali, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali.

Emergenza
Napoli

A conclusione delle attività del tavolo di lavoro, il Ministro dell'Interno, il Presidente della regione Campania, il Presidente della provincia e il Sindaco di Napoli hanno firmato nella sede della Prefettura del capoluogo campano, il "PATTO PER LA SICUREZZA DI NAPOLI E PROVINCIA". L'accordo si pone l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini, introdurre un controllo capillare del territorio, dare un nuovo impulso al contrasto della criminalità e sviluppare la cultura della legalità. Per raggiungere i suoi obiettivi il Patto punta su misure strutturali e non temporanee quali:

- il rafforzamento e la riorganizzazione permanente dell'attività di controllo del territorio e di quella investigativa;
- una maggiore collaborazione tra tutte le istituzioni interessate, anche a livello finanziario;
- la qualificazione urbana, mediante la realizzazione di progetti di illuminazione e di videosorveglianza.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

Immigrazione
clandestina

Relativamente al contrasto al fenomeno dei flussi migratori irregolari provenienti dai paesi nordafricani e diretti verso le coste siciliane a seguito dell'incontro tenutosi il 22 agosto 2006 presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, finalizzato all'individuazione di ulteriori e più efficaci iniziative di polizia giudiziaria, è stato costituito sul territorio siciliano un pool di magistrati specializzato nelle indagini sull'immigrazione clandestina, ed attivato presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale un desk centrale interforze per l'analisi di tutte le informazioni acquisite nelle indagini sull'immigrazione clandestina.

Commissione sul
caporalato

Nell'ambito delle iniziative per il contrasto dello sfruttamento degli immigrati è stata istituita con decreto del Ministro dell'Interno del 5 settembre 2006 una Commissione "ad hoc" presieduta dal vice direttore generale della pubblica sicurezza-direttore centrale della polizia criminale, con l'incarico di effettuare, una ricognizione analitica per i profili di sicurezza dei fenomeni di violenza e di sfruttamento grave nei confronti di lavoratori stranieri. La Commissione ha elaborato proposte operative e linee di intervento articolate per il ripristino dell'ordine pubblico violato o messo in pericolo, individuando le situazioni di criticità maggiormente rilevanti, le misure tecnico-operative più appropriate, le scelte prioritarie e le modalità di collaborazione con altre amministrazioni.

La cooperazione
italo-albanese

Nell'ambito delle iniziative assunte per il contrasto alla criminalità di matrice albanese, si registrano positivi segnali di cooperazione istituzionale tra i vertici del Ministero dell'ordine pubblico albanese e l'ufficio interforze italiano di collegamento, con sede a Tirana. In tale ambito l'ufficio interforze assicura una cooperazione informativa con la locale autorità di polizia per la mappatura delle organizzazioni autoctone aventi interessi nel territorio italiano, la costante assistenza alle autorità giudiziarie dei due Paesi nel contesto di procedimenti penali contro le organizzazioni criminali italo-albanesi, un'attività tesa alla localizzazione e cattura di latitanti ricercati dall'autorità giudiziaria italiana presenti in territorio albanese.

Iniziativa
WBOC

Occorre evidenziare inoltre che l'Italia è paese driver dell'iniziativa denominata West Balkans Organized Crime WBOC nell'ambito del progetto Cospol avviato, sotto la presidenza olandese dell'Unione Europea, per dare attuazione a una raccomandazione del trattato di Tampere.

10. STRATEGIE ANTICRIMINE]

Nell'ambito del WBOC sono stati individuati quali obiettivi particolari da perseguire quelli relativi al monitoraggio e contrasto dei gruppi criminali organizzati di origine albanese operanti sul territorio dell'U. E. I risultati di tale iniziativa sono condivisi tra i Paesi partecipanti (il Regno Unito è co-runner con l'Italia) e con l'Europol che partecipa al progetto con finalità di analisi per l'arricchimento della propria banca dati sui balcani. In particolare, sono già stati conseguiti positivi risultati nei confronti di un gruppo criminale albanese avente strette connessioni nei Paesi europei (in particolare in Italia, Francia e Belgio), con l'arresto di numerosi individui pericolosi. In tale attività costante contributo è stato fornito dall'ufficio interforze di Tirana che ha proceduto alla individuazione dei target, al collegamento con le autorità albanesi e alla redazione dei rapporti di indagine i cui contenuti sono stati condivisi con i partecipanti al progetto WBOC.

Per quanto attiene alle strategie di contrasto nei confronti della criminalità rumena, un particolare impulso alle attività investigative è scaturito dal consolidamento di un elevato livello di cooperazione con le autorità rumene, rafforzato dall'accordo bilaterale italo-rumeno sottoscritto a Roma nell'ottobre del 2005, in tema di operazioni congiunte per il contrasto al traffico degli esseri umani, di autoveicoli rubati, ai reati informatici, con particolare riferimento alle truffe telematiche, ai reati finanziari e al riciclaggio di denaro, alla ricerca e cattura di latitanti sia italiani che rumeni. Nel dicembre 2006, in previsione dell'ingresso nell'Unione europea della Romania, avvenuto il 1° gennaio 2007, è stato sottoscritto dal Ministro dell'Interno un protocollo di cooperazione che prevede il dispiegamento di pattuglie comuni, con uomini delle rispettive polizie in Italia e in Romania, e una collaborazione particolarmente stretta tra le polizie locali delle città italiane più direttamente interessate e le quattro regioni rumene caratterizzate da una maggiore presenza e operatività di organizzazioni criminali autoctone. Il protocollo prevede, inoltre, la collaborazione sulle frontiere con servizi congiunti e pattuglie miste in territorio rumeno, in prossimità delle frontiere rumene con paesi terzi e in prossimità del confine Italia-Austria.

La cooperazione
italo-rumena

Allo scopo di poter fornire un supporto concreto all'azione investigativa in Italia, sono stati avviati contatti diretti con le autorità cinesi, finalizzati a una serie di incontri indispensabili a definire - sul piano

La cooperazione
italo-cinese

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

operativo - l'attuazione delle intese già raggiunte in tema di accordi di cooperazione di polizia.

Inoltre, al fine di approfondire e migliorare la reciproca conoscenza, nonché procedere a un esame congiunto dei fenomeni criminali di comune interesse e concordare programmi di istruzione professionale in favore degli operatori della polizia cinese in materie attinenti alla lotta alla criminalità organizzata, è in programma per quest'anno la visita in Cina da parte di una delegazione del Dipartimento della pubblica sicurezza.